

Conflitto linguistico tra le varietà standard e non standard sull'esempio della città di Spalato

Nada Županović Filipin
Facoltà di lettere e filosofia di Zagabria
nzupanov@ffzg.hr

Ivana Kljaković-Gašpić
Facoltà di lettere e filosofia di Zagabria
ikljakov@ffzg.hr

Il presente articolo si propone di eseguire l'analisi della situazione sociolinguistica attuale della città di Spalato applicando l'approccio relativistico sviluppato da Muljačić. Il detto approccio sarà completato dal quadro teorico che discute il conflitto linguistico (cfr. Nelde 1997) poiché le autrici sostengono che senza l'analisi del conflitto linguistico, l'analisi sociolinguistica non può essere esauriente e, inoltre, non può pretendere di fare delle previsioni sullo sviluppo linguistico futuro della società analizzata. L'analisi degli atteggiamenti dei parlanti spalatini verso il croato standard e la varietà del croato parlata nella città di Spalato sarà eseguita su un campione rappresentativo degli studenti della IV classe dei licei spalatini. Utilizzando il metodo *matched guise* si cercherà di ottenere uno sguardo complessivo sul suddetto fenomeno tramite l'analisi degli atteggiamenti palesi (*overt*) e latenti (*covert*) dei parlanti. Inoltre, si cercherà di rispondere alla domanda se le scelte dei parlanti spalatini nel futuro andranno verso la diversificazione linguistica oppure verso una standardizzazione più forte di quella che si presenta oggi. I risultati così ottenuti saranno indicativi per formulare ipotesi sulle tendenze future della comunità linguistica spalatina nel campo della pianificazione linguistica (*language planning*).

Parole chiave: approccio relativistico, conflitto linguistico, varietà standard e non standard, metodo *matched guise*, atteggiamenti dei parlanti

1. Introduzione

Negli anni '80 del secolo scorso Muljačić modifica il modello di Heinz Kloss, sviluppato principalmente per le ricerche sociologiche, e lo applica alle numerose situazioni sociolinguistiche esistenti nella Romania. Nasce così il modello Kloss-Muljačić¹ che il Professore continua a sviluppare creando così un *approccio relativistico*² (cfr. Muljačić 1996) nuovo ed originale che si dimostra applicabile in tanti campi linguistici – dalla genesi delle lingue (prevalentemente romanze) fino alle ricerche sociolinguistiche contemporanee. Sicco-

¹ Cfr. Muljačić 1985. Secondo Berruto 1997:57, il modello Kloss-Muljačić è ancor oggi uno dei modelli sociolinguistici più influenti.

² Nell'approccio relativistico di Muljačić il binomio *Abstandsprache* e *Ausbausprache* di Kloss viene modificato in un sistema dinamico applicabile ad ogni situazione sociolinguistica (cfr. paragrafi 3 e 4).

me l'approccio relativistico non è stato finora applicato a numerose situazioni linguistiche nella Croazia, per l'occasione del convegno in onore del professor Muljačić abbiamo deciso di cercare di applicarlo alla situazione sociolinguistica contemporanea nella città di Spalato, la città natale del Professore.

2. Concetti di base

Adottando la cornice teorica sociolinguistica,³ anziché utilizzare il binomio *lingua – dialetto*,⁴ utilizzeremo i termini tecnici *varietà standard* e *varietà non standard*, la prima per riferirci al croato standard e l'altra nel significato della parlata croata di Spalato.⁶ Sintetizzando Ammon 1986, Berrutto 1997, 2010 e Mićanović 2006, la varietà standard in questa sede sarà definita come una varietà dotata di alcune proprietà particolari: *stabilità flessibile* che deriva dalla codificazione, *elaboratezza* che la rende adatta ad una vasta gamma di possibili situazioni comunicative, *funzione unificatrice* per il suo carattere sovraregionale e allo stesso tempo *separatrice* perché il suo uso distingue una società linguistica da tutte le altre, nonché un alto livello di *prestigio linguistico* perché viene percepita come varietà parlata dai ceti alti e perciò funge da modello di riferimento per tutta la società. Per necessaria astrazione teorica, la varietà non standard sarà qui trattata come un'entità monolitica.⁷

³ Secondo Muljačić 1998, la sociolinguistica è una corrente della *linguistica variazionale*. Essendo una ricerca sul conflitto linguistico, il presente lavoro può essere definito come appartenente a un ramo della sociolinguistica denominato *conflict linguistics*, o, più raramente, *language conflict* (cfr. Nelde 1997) ossia *konfliktna lingvistika* in croato (cfr. Škifić 2011). Nell'ambito della linguistica italiana gli viene spesso attribuita la denominazione teorica del termine ombrello *interlinguistica* (cfr. Gusmani 2011).

⁴ Siamo d'accordo con Muljačić 2000 che il termine *dialetto* risulta inappropriato dal punto di vista sociolinguistico perché non riflette il carattere dinamico delle varietà che si vogliono descrivere nelle ricerche sociolinguistiche e le circostanze complesse in cui si trovano.

⁵ Le ricerche funzionali sociolinguistiche riguardano le varietà come forme in cui, nella realtà linguistica e sociale, viene realizzata una lingua. Dunque, la varietà viene percepita come il costrutto teorico più vicino alla realtà comunicativa (cfr. Mićanović 2006: 10).

⁶ Con questo termine intendiamo la varietà che nelle fonti dialettologiche croate viene comunemente descritta come una parlata di natura ibrida, ciacavo-stocava. Dalla nostra ricerca sulla varietà parlata dai liceali spalatini risulta che, nonostante alcuni elementi ciacavi, la varietà che viene utilizzata dalla maggioranza sia prevalentemente neostocava icava. Riteniamo che la varietà di tali caratteristiche viene usata oggi dalla maggioranza degli abitanti di Spalato. Secondo alcune ipotesi, il numero dei membri delle famiglie autoctone spalatine e quindi presunti parlanti del ciacavo autoctono a Spalato oggi non supera i 5000, ovvero meno del 3% della popolazione della città (cfr. D. Vidović 2012). Alla luce di questi dati ci sembra opportuno considerare i presenti tratti ciacavi sia come *adriatismi*, e quindi come caratteristiche ugualmente tipiche delle parlate litorali dell'idioma ciacavo e quelle dell'idioma stocavo, sia come prestiti dall'adstrato ciacavo. Per opinioni su questo tema che si differenziano dalla nostra, cfr. R. Vidović 1993.

⁷ Secondo il censimento del 2011, Spalato ha 177 192 abitanti. Le ricerche dialettologiche dimostrano che già a livello delle parlate condivise da più di 300 parlanti si rivelano considerevoli differenze a livello fonologico e morfosintattico tra gli informanti. È dunque ovvio che, a causa della sua eterogeneità inerente, qualsiasi analisi di una parlata urbana può

3. Cambiamenti nella situazione sociolinguistica spalatina – cenni storici

Grazie alla romanità autoctona e poi a una relazione secolare e complessa tra le due sponde dell'Adriatico, gli elementi dell'origine romanza sono ancor oggi fortemente presenti nelle varietà croate parlate in Dalmazia. La regione ha cominciato a sentire un forte influsso linguistico imposto dalla Serenissima già nel tardo Medioevo. Con il passare dei secoli, la varietà veneziana d'importazione⁸ si è sovrapposta alle varietà croate come la varietà di prestigio linguistico, essendo allo stesso tempo la lingua dei dominatori e la lingua franca del Mediterraneo. Questa situazione di diglossia, con la varietà veneziana nel ruolo dell'*Ausbausprache* rispetto a ognuna delle varietà croate diatopicamente distinte (spalatina, zaratina, ragusea), ha mantenuto il suo status in Dalmazia come l'unica scelta linguistica possibile in situazioni ufficiali e culturali. Nella seconda metà dell'Ottocento la varietà veneziana comincia a perdere il ruolo della varietà parlata per necessità e il croato diventa la lingua ufficiale. Nella società contemporanea, l'italiano standard viene studiato come seconda o terza lingua ('lingua straniera'), in maniera sempre più ristretta rispetto all'inglese. Fino alla fine del primo ventennio del Novecento, la varietà croata parlata dagli Spalatini si poteva definire come appartenente al dialetto icavo meridionale dell'idioma ciacavo. La fortissima industrializzazione nel periodo che segue provoca la migrazione di un grande numero di parlanti neostocavi dall'entroterra dalmata. I parlanti del ciacavo diventano minoranza e la loro varietà perde prestigio tra le varietà stocave limitrofe. La varietà del croato standard comincia a far parte di questa complessa situazione sociolinguistica relativamente tardi, dopo la seconda guerra mondiale, e presto s'impone come *Ausbausprache* sia nei confronti della varietà minoritaria ciacava d'allora, sia nei confronti delle parlate organiche dell'ormai prevalente idioma stocavo.

4. Situazione sociolinguistica nella Spalato odierna – una classificazione dinamica

Le varietà che fanno parte della situazione sociolinguistica a Spalato oggi possono essere classificate in tre livelli. Applicando il modello Kloss-Muljačić, si può dire che la varietà standard serve da *Dachsprache* a livello sia regionale sia nazionale. Allo stesso tempo, la varietà parlata nella città di Spalato serve da *Ausbausprache* a livello regionale, cioè alle varietà stocave parlate nei paesi

essere di natura solo approssimativa. Sarebbe impossibile includere in un'analisi esauriente tutte le variabili esistenti in una situazione sociolinguistica urbana (origini diverse degli abitanti, possibili variazioni diatopiche rispetto ai microluoghi – quartieri della città, variazioni diastratiche tra i parlanti, differenze tra la varietà usata dai parlanti anziani e quella usata dai giovani, ecc.).

⁸ Di solito chiamata *il veneto coloniale*, o, secondo Folena, *il veneziano de là da mar*. Muljačić propone il termine *croato-veneziano*.

nei dintorni e alle varietà del ciacavo meridionale parlate nelle isole della Dalmazia centrale e in alcune zone litorali vicine. Applicando l'approccio relativistico, si può dire che il croato standard funge da *lingua tetto* alle varietà regionali. Una di queste è senz'altro la varietà parlata a Spalato che, per l'influsso e il prestigio che ha al livello regionale merita il nome *lingua media*. Secondo Muljačić 1998, 2000, le lingue medie dominano sulle *lingue basse* e sono allo stesso tempo dominate dalla *lingua alta*. Così la varietà urbana di Spalato è allo stesso tempo *lingua bassa* in confronto al croato standard che le è sovraordinato e *lingua alta* in confronto alle varietà stocave dell'entroterra e dei paesi vicini, nonché di fronte alle varietà ciacave meridionali. Questo vuol dire che, parlando con un parlante stocavo di Imotski o Knin, un parlante ciacavo dell'isola di Brazza (Brač) o Lesina (Hvar) non utilizzerà né il proprio idioma materno, né il croato standard, ma cercherà di adattarsi quanto più al modello che ha costruito nella propria mente sulla varietà usata dagli abitanti di Spalato. Si può dunque concludere che nella Dalmazia centrale la varietà spatina svolge il ruolo di una specie di standard regionale informale, a livello del parlato.

Questa posizione di un certo prestigio sociolinguistico a livello regionale apre lo spazio per lo sviluppo dell'*ideologia della lingua media* nei parlanti che la usano.⁹ Così nel rapporto con la varietà standard può nascere il conflitto linguistico, il fenomeno che influisce fortemente sui rapporti linguistici nella società. Questo fenomeno si può studiare nell'ambito della standardologia (perché così inizia il processo di destandardizzazione), dell'interlinguistica e della linguistica variazionale. Noi abbiamo scelto quest'ultimo approccio, seguendo il suggerimento dato da Muljačić 1998. Inoltre, assieme a Muljačić 1996 riteniamo che nell'ambito della linguistica variazionale l'analisi sociolinguistica possa essere completa e valida soltanto se include l'analisi del conflitto linguistico.¹⁰

⁹ La tesi che le tendenze regionali esercitano pressione sul croato standard è stata esposta da Žanić 2010. Non applicando il modello relativistico, l'autore sostiene che la migrazione economica e la forte urbanizzazione che ne risulta hanno cambiato il quadro dialettologico della Croazia favorendo due varietà urbane (quella di Zagabria e quella di Spalato) il cui prestigio minaccia lo status della varietà standard e influisce sulla sua struttura. Siamo d'accordo con l'autore, aggiungendo che i menzionati cambiamenti si svolgono a livello della lingua alta e media (il fenomeno descritto influisce molto di meno sulle lingue basse) e creano condizioni per lo sviluppo del conflitto linguistico.

¹⁰ Le principali correnti sociolinguistiche non riconoscono l'atteggiamento dei parlanti come strumento dell'analisi, il che viene fortemente criticato da Muljačić (1996: 471): „Metalingvističke promjene u svijesti često mnogo zaostaju za završenim važnim lingvističkim procesima. Wright mnogo drži do mentalne inercije i upozorava nas da oštro razlikujemo ono što se stvarno desilo od onoga što su pojedinci subjektivno mislili da se desilo. Treba stoga da pomno pratimo »samoočjene« (engl. *self-assessments*) pojedinih zajednica (ili većine njihovih pripadnika) u određenom momentu, ma kako one mogu biti subjektivne.“ In tutte le sue opere sociolinguistiche Muljačić difendeva l'idea che il conflitto linguistico esiste in ogni contatto di due o più idiomi e affermava la validità dei metodi della *conflict linguistics*.

5. Teoria del conflitto linguistico

Ogni analisi del conflitto linguistico si basa sulla prima legge di Nelde. Comunemente nota come il motto „non c'è contatto senza conflitto“, la legge afferma che ogni contatto linguistico necessariamente include la presenza latente del conflitto che viene facilmente attivato dal gruppo linguistico che si sente inferiore (cfr. Nelde 1997). Questa tesi sottintende che non esiste alcuna situazione linguistica in cui due varietà abbiano lo stesso status sociale. Il modello dei rapporti linguistici è sempre gerarchico. Il conflitto nasce perché i parlanti delle varietà meno prestigiose cercano di ottenere lo status di quelli che si trovano al livello gerarchico più alto, mentre i parlanti delle varietà più prestigiose cercano di mantenere lo status quo. Perciò l'analisi del conflitto linguistico è possibile soltanto mediante l'analisi dei parlanti e dei loro atteggiamenti, stereotipi e ideologie in cui credono.

Le ricerche del conflitto linguistico da Labov 1966 fino ad oggi dimostrano che i parlanti che si esprimono in varietà standard vengono percepiti come individui di successo e prestigio sociale, mentre i parlanti che usano le varietà dialettali vengono percepiti come amichevoli, onesti, generosi e pronti ad aiutare. Gli stessi risultati sono stati ottenuti nelle poche ricerche finora condotte in Croazia (cfr. Sujoldžić 2008, Škifić 2011). Sujoldžić (2008) conclude che il notevole aumento dell'uso delle varietà non standard regionali tra la popolazione dell'Istria può essere interpretato come segno di solidarietà della comunità che cerca di rafforzare la propria identità regionale e di combattere la dominazione della varietà standard che, a livello simbolico, significa anche la dominazione politica, economica, sociale e culturale imposta alla regione. Le ricerche di questo tipo non sono ancora state fatte in Dalmazia.

Il modello teorico fondato sull'approccio relativistico di Muljačić è costituito da rapporti dinamici tra le varietà che ne partecipano. Il dinamismo apre la possibilità di cambiamento dei gradi gerarchici in caso il conflitto linguistico diventasse abbastanza forte da poter eseguirlo. Negli ultimi anni a Spalato è ormai visibile un alto livello di conflitto linguistico causato da problemi economici e politici basato sull'ideologia della lingua media. Le tendenze che favoriscono la decentralizzazione politica e la destandardizzazione linguistica si possono sentire e leggere nei media regionali. Inoltre, i parlanti si sentono minacciati dalle altre varietà non standard, specialmente dalla varietà urbana della capitale croata, Zagabria, che si sente nei media di diffusione nazionale. Questi fenomeni recentissimi non hanno ancora ottenuto la propria analisi sociolinguistica. Volendo fare un piccolo passo in questa direzione, abbiamo deciso di condurre una ricerca sul livello e sulla natura del conflitto linguistico a Spalato oggi.

6. Scopo della ricerca

Con la seguente ricerca si è voluto stabilire se a Spalato esiste il conflitto linguistico tra *l'ideologia della varietà standard*¹¹ e quella della varietà non standard¹² (cfr. Škifić 2011) e, se sì, descrivere la sua natura. Secondo la teoria del conflitto linguistico, il conflitto si rivela negli stereotipi e nelle ideologie in cui i parlanti credono. Perciò si esamineranno gli atteggiamenti palesi e quelli latenti dei parlanti (secondo i criteri elencati in Sujoldžić 2008) cercando di stabilire se il visibile rinforzo dell'identità regionale ha come conseguenza la proliferazione dell'ideologia della varietà non standard e quindi la possibile futura destandardizzazione.

6.1. Metodologia

L'analisi degli atteggiamenti dei parlanti spalatini verso la varietà standard e quella non standard è stata eseguita su un campione che comprende gli studenti della IV classe della scuola secondaria di secondo grado.¹³ Gli atteggiamenti palesi dei parlanti sono stati analizzati tramite un questionario con delle affermazioni sulle due varietà. Gli informanti dovevano marcare un numero da 1 a 5 dove 1 significa "assolutamente no" e 5 "assolutamente sì", secondo la scala di Likert. Gli atteggiamenti latenti sono stati estratti tramite il *matched guise metodo* di Lambert. Si è chiesto agli esaminati di ascoltare una breve registrazione su un tema neutrale in cui un conduttore professionista della Radiotelevisione croata (HRT) pronuncia nella varietà standard. Gli studenti dovevano giudicare su una scala da 1 a 5 fino a che punto il parlante possiede 19 caratteristiche divise in tre gruppi. Le prime nove caratteristiche

¹¹ Il principale propagatore dell'ideologia della varietà standard è il sistema scolastico che penalizza l'uso delle varietà non standard radicando così nei parlanti l'idea che tutte le varietà non standard sono scorrette e sgrammaticate. I parlanti perciò ritengono che l'uso delle varietà non standard fuori dell'ambito familiare sia inappropriato e debba essere sanzionato.

¹² *L'ideologia della varietà non standard* emerge dal latente prestigio linguistico che i parlanti attribuiscono alla varietà che condividono. Questa varietà per loro non è solo un mezzo di comunicazione, ma anche segno d'identità e d'appartenenza al gruppo. Inoltre, il prestigio delle varietà non standard che funzionano come lingua media può essere spiegato tramite l'approccio relativistico di Muljačić, perché la posizione della lingua media nel sistema sottintende tratti che suscitano prestigio nella comunità linguistica.

¹³ Per ovvie ragioni, l'analisi del campione rappresentativo dell'intera popolazione urbana è stata impossibile da condurre. Perciò si è deciso di fare l'analisi di un gruppo di popolazione. I liceali sono stati scelti per la loro facile raggiungibilità (cfr. Sujoldžić 2008 e Škifić 2011 per la stessa scelta del campione, diventata ormai una regola nelle analisi del conflitto linguistico). Per ottenere i risultati paragonabili a quelli che sarebbero stati ottenuti dalla popolazione adulta, il nostro campione è stato limitato agli studenti dell'ultima classe dei licei spalatini. Gli informanti sono 18enni e perciò dal punto di vista sociolinguistico vengono considerati parlanti adulti, consci di tutte le connotazioni extralinguistiche indotte dall'uso delle diverse varietà. Il campione include tutti gli studenti dell'ultima classe dei licei spalatini (il liceo classico, due licei linguistici, il liceo scientifico, due licei generali, il liceo classico cattolico e infine il liceo generale privato).

corrispondono alla solidarietà (sincero, cordiale, gentile, simpatico, amichevole, divertente, allegro, onesto, fiducioso), le cinque successive si riferiscono al prestigio (influyente, rispettabile, affermato, benestante, ha un buon lavoro) e le ultime cinque (intelligente, dotto, ambizioso, dominante, sicuro di sé) alle competenze. Avendo fatto la valutazione, gli allievi hanno ascoltato la seconda registrazione dello stesso testo però in varietà non standard, giudicando di nuovo tutte le 19 qualità, ma senza conoscere l'indicazione che il testo è stato pronunciato dallo stesso speaker. I risultati sono stati analizzati usando il programma statistico SPSS.¹⁴

6.2. Ipotesi

Supponiamo che l'analisi dei dati mostrerà l'esistenza del conflitto linguistico negli atteggiamenti palesi e latenti dei parlanti. Ci si aspetta che l'ideologia della varietà non standard sarà più forte dell'ideologia della varietà standard. Riteniamo che i risultati indicheranno che l'ideologia della varietà non standard sarà più presente nei soggetti di sesso maschile rispetto che nei soggetti di sesso femminile perché le donne tradizionalmente preferiscono l'uso della varietà standard mentre gli uomini mostrano un alto apprezzamento per le varietà locali. Inoltre, ci si aspetta che altri esiti consueti delle ricerche sociolinguistiche come *class aspiration* saranno neutralizzati dal conflitto linguistico e quindi non appariranno tra i risultati della nostra analisi.

7. Analisi dei risultati

Il campione comprende in totale 769 alunni; di costoro 260 sono di sesso maschile e 509 di sesso femminile. I giovani considerati sono compresi in un'età tra i 17 e i 18 anni. La maggior parte è nata a Spalato (95%). Il profilo sociolinguistico delle loro famiglie ci indica che una notevole percentuale dei loro genitori non è nata a Spalato. Anzi, solo il 32% degli allievi ha entrambi i genitori originari di Spalato. Prevalgono i genitori che sono parlanti dell'idioma stocavo (82%). I genitori parlanti del ciacavo (16%) quasi senza eccezione appartengono alla popolazione proveniente dalle isole. Il livello d'istruzione più frequente dei genitori è il diploma di scuola secondaria di secondo grado (44%). La maggior parte del campione esaminato (84%) immagina il proprio futuro a Spalato.

7.1. Atteggiamenti palesi

Nel questionario distribuito nelle scuole, in prima istanza, si è voluto esaminare gli atteggiamenti palesi degli informanti verso la varietà standard e la varietà locale che parlano. Perciò ci si è serviti delle seguenti affermazioni: „In

¹⁴ Per motivi di spazio, in questa sede saranno presentati soltanto i risultati quantitativi della ricerca.

classe cerco di parlare la varietà standard“, „Con i miei amici cerco di parlare la varietà standard“; “I genitori mi correggono se uso espressioni dialettali“; “I genitori dovrebbero favorire nei propri figli l’uso della varietà locale“, e “La mia varietà locale dovrebbe essere più presente nei media.“

L’analisi dei risultati indica che, in quanto alle affermazioni generali, c’è una scarsa differenza tra i sessi. Per esempio, il 73% dei soggetti di sesso maschile e il 76% dei soggetti di sesso femminile usano la varietà non standard con gli amici. Si nota che gli intervistati coltivano l’ideologia della varietà standard perché ritengono che lo standard venga usato nelle situazioni ufficiali (ad es., a scuola, il 64% dei soggetti di sesso maschile e il 68% dei soggetti di sesso femminile), mentre il non standard sia riservato per le situazioni informali e la comunicazione privata, come ad es. a casa, dove i genitori correggono solo il 7% dei soggetti di sesso maschile e il 5% dei soggetti di sesso femminile. Questa divisione delle varietà in base ai domini del loro uso si rispecchia nelle risposte dei giovani sul futuro della varietà locale o la sua presenza nei mass media. Meno di un terzo degli intervistati, sia di sesso maschile (il 32%) sia femminile (il 29%), ritiene che la varietà parlata a Spalato dovrebbe essere più presente nei media, mentre allo stesso tempo il 38% dei soggetti di sesso maschile e il 38% dei soggetti di sesso femminile ritengono che i genitori dovrebbero motivare i propri figli all’uso della varietà locale.

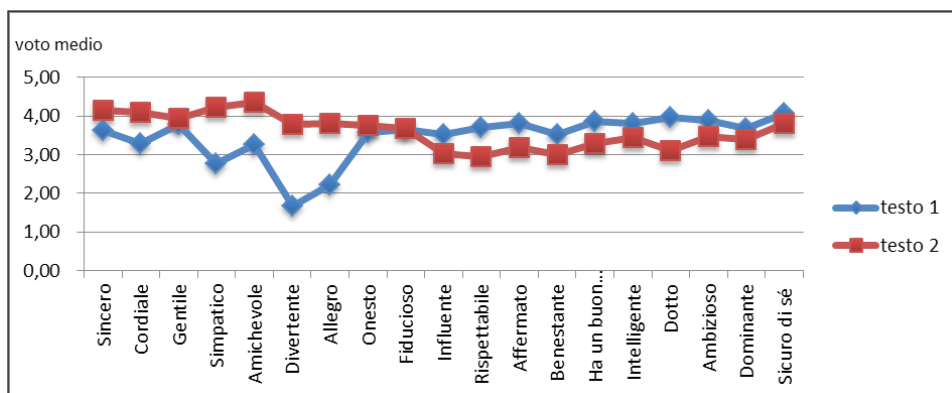
Le risposte alle affermazioni sono messe in relazione con l’istruzione dei genitori degli alunni. Si è così scoperto che l’istruzione dei genitori non costituisce un fattore decisivo nello sviluppo dell’atteggiamento degli allievi verso la stimolazione dell’uso della varietà non standard. I risultati ottenuti tramite l’analisi degli atteggiamenti palesi indicano che l’ideologia della varietà standard e l’ideologia della varietà non standard non sono in conflitto ma assumono posizioni complementari e inoltre la tendenza verso la destandardizzazione non è prominente. Da questi risultati si può presumere che il conflitto tra la varietà standard e la varietà parlata a Spalato a livello degli atteggiamenti palesi non esiste. Nella popolazione dei liceali spalatini l’ideologia della varietà standard adottata per via dell’educazione scolastica è troppo forte per rendere possibile lo sviluppo dell’ideologia della varietà non standard in tutti gli altri campi tranne che nell’ambito domestico.

7.2. Atteggiamenti latenti

Di conseguenza ci siamo occupati della domanda se il conflitto nei giovani parlanti spalatini si può rilevare a livello dei diversi atteggiamenti latenti che nutrono verso i parlanti della lingua standard e verso i parlanti della propria varietà. Nel seguente grafico vediamo la media dei voti che gli esaminati hanno assegnato alle registrazioni, dove *Testo 1* indica il testo pronunciato in varietà standard, mentre *Testo 2* indica il testo pronunciato in varietà non standard. Tale grafico indica il conflitto a livello implicito degli atteggiamenti latenti che i parlanti esprimono verso lo stesso conduttore professionista in base alla varietà che adotta. Gli allievi esaminati hanno dato al parlante che

usava la varietà non standard i voti più alti per le caratteristiche che esprimono la solidarietà rispetto ai voti dati allo stesso parlante quando usava la varietà standard. I voti minimi nella registrazione non standard sono stati ottenuti nelle caratteristiche “influyente” e “dotto”. Tuttavia, nella registrazione in cui usava la varietà standard, il parlante ha preso voti alti per le caratteristiche riguardanti il prestigio e le competenze. Osserviamo che la differenza tra le due varietà mostra oscillazioni notevoli, specialmente per le caratteristiche della solidarietà, come con “simpatico”, “divertente” o “allegro”. Si può concludere che l’analisi degli atteggiamenti latenti dimostra l’esistenza del conflitto linguistico a livello delle attitudini nascoste.

Grafico 1.



8. Discussione

Prendendo in considerazione i risultati qui presentati si possono trarre alcune conclusioni. La ricerca dimostra tendenze diverse da quelle che ci si sarebbe aspettati. In primo luogo, il conflitto linguistico a livello degli atteggiamenti palesi dei parlanti non è stato attestato il che sorprende tenendo in considerazione la situazione sociopolitica e le tendenze favorite nei media locali. Si può concludere che il gruppo esaminato non condivide le opinioni dei politici locali e dei personaggi che spiccano nei media. Il livello del conflitto attestato con l’indagine sugli atteggiamenti latenti è basso e tollerabile; tale tipo di conflitto non provoca scosse nella situazione linguistica e non influisce sulle linee di tendenza dei futuri rapporti linguistici nella società. Inoltre, tra gli esaminati non è stata dimostrata la prevalenza dell’ideologia della varietà non standard. L’analisi dei dati dimostra che le ideologie delle varietà standard e non standard sono ugualmente presenti tra i parlanti esaminati, nonostante il loro sesso o il ceto sociale cui appartengono. Molto spesso, i tratti di entrambi le ideologie sono presenti in un parlante. Questo può essere spiegato con l’influsso del sistema scolastico che favorisce la varietà standard da una parte, e con il prestigio dialettale di cui gode la lingua media dall’altra.

C'è un'altra possibile spiegazione di questo fenomeno, anch'essa basata sugli studi scritti da Muljačić. Nel Muljačić 1996, l'autore avverte che bisogna distinguere chiaramente tra gli *atteggiamenti* dei parlanti e il loro *uso* della lingua perché i due spesso non coincidono. Siccome usano una varietà neostocava, geneticamente molto affine allo standard, i parlanti spatini spesso ritengono di usare lo standard quando in realtà non lo usano, perché non notano molte differenze presenti a livello fonologico e morfosintattico. La maggioranza dei parlanti ritiene che le uniche caratteristiche dialettali nella loro varietà siano la pronuncia icava al posto di quella iecava e la presenza dei romanismi nel lessico e perciò spesso non si accorgono di non usare la varietà standard mentre pensano di usarla. L'assenza del conflitto a livello degli atteggiamenti palesi può così essere spiegata dalla vicinanza percepita tra le due varietà.

9. Conclusione

Dai risultati conseguiti dalla ricerca possiamo concludere che in futuro la varietà standard e la varietà non standard a Spalato potrebbero continuare e sviluppare la loro convivenza in sintonia. La mancanza del forte conflitto linguistico previsto può essere spiegata dall'alto livello d'adozione dell'ideologia della varietà standard. Inoltre, il prestigio della lingua media in situazione esaminata si dimostra come una tendenza costruttiva per cui i parlanti considerano che la loro identità linguistica non sia minacciata dalla varietà standard. Alla fine bisogna sottolineare che qualsiasi tipo di conflitto futuro sarà ovviamente condizionato dalla situazione politica e socio-economica della società.

Bibliografia

- Ammon, Ulrich (1986). *Explication der Begriffe 'Standardvarietät' und 'Standardsprache' auf normtheoretischer Grundlage*. [Holtus, G./Radtke, E., a c. di]. *Sprachlicher Substandard*. Tübingen: Niemeyer. pp. 1-62.
- Berruto, Gaetano (1997). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica. [1^a ed. 1987].
- Berruto, Gaetano (2010). *Italiano standard*. *Enciclopedia dell'Italiano*. (http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-standard_%28Enciclopedia_dell%27Italiano%29/) (consultato il 10/11/2012)
- Gusmani, Roberto (2011). *La nozione di 'interlinguistica'*. (<http://www.orioles.it/materiali/pn/interlinguistica2.pdf>) (consultato il 11/11/2012)
- Jutronic, Dunja (2010). *Spliski govor. Od vapura do trajekta. Po čemu će nas pripoznavat*. Split: Naklada Bošković.
- Labov, William (1966). *The Social Stratification of English in New York City*. Washington, D.C.: Center for Applied Linguistics.
- Mićanović, Krešimir (2006). *Hrvatski s naglaskom - standard i jezični varijeteti*. Zagreb: Disput.
- Muljačić, Žarko (2000). *Jezična norma u suvremenoj Italiji (s osobitim obzirom na status i budućnost talijanskih 'dijalekata')*. [Badurina, L./Pritchard, B./Stolac, D., a c. di]. *Jezična norma i varijeteti*. Zagreb/Rijeka: HDPL. pp. 367-374.

- Muljačić, Žarko (1998). Tri težišta u proučavanju jezičnih elemenata "stranog" porijekla. *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*, 22/23. pp. 265-280.
- Muljačić, Žarko (1996). Za relativistički pristup u proučavanju geneze i povijesti romanskih jezika. *Su vremena lingvistika*, 41/42. pp. 465-481.
- Muljačić, Žarko (1985). Come applicare il modello standardologico comparativo in diacronia? Sulla 'focalizzazione' nella storia linguistica d'Italia. [Agostiniani, L./Bellucci Maffei, P./Paoli, M., a c. di]. *Linguistica storica e cambiamento linguistico*. Atti del XVI Congresso internazionale di studi. Roma: SLI. pp. 397-409.
- Nelde, P. H. (1997) Language conflict. [Coulmas, Florian, a c. di]. *The Handbook of sociolinguistics*. Oxford: Blackwell. pp. 285-300.
- Sujoldžić, Anita (2008). Istriian Identities and Languages in Contact. *Su vremena lingvistika*. 65/1. pp. 27-56.
- Škifić, Sanja (2011). *Jezični konflikt u odnosu ideologija standarda i dijalekta*. Tesi di dottorato inedita.
- Vidović, Domagoj (2012). *Prezimana kao odraz kulturne baštine na primjeru Dalmacije*. (<http://www.rodoslovlje.hr/istaknuta-vijest/prezimana-kao-odraz-kulturne-i-jezicne-bastine-na-primjeru-splita-i-dalmacije>) (consultato il 12/11/2012)
- Vidović, Radovan (1993). *Jadranske leksičke studije*. Split: Književni krug.
- Žanić, Ivo (2010). Hrvatski jezik danas. Od povijesne tronarječnosti do trokuta standard - Zagreb - Dalmacija. [Mićanović, K., a c. di]. *Povijest hrvatskoga jezika. Književne prakse sedamdesetih*. Zagreb: FF i Zagrebačka slavistička škola. pp. 103-122.

Language conflict between standard and nonstandard variety in Split, Croatia

This paper proposes to carry out a sociolinguistic analysis of the present-day linguistic situation in the city of Split, Croatia by applying the relativistic approach introduced by Muljačić 1996, 2000. The analysis shows that Split vernacular can be perceived as an informal spoken standard variety in the Central Dalmatia region, thus functioning as the *lingua media* in Muljačić's dynamic system. Furthermore, the authors argue that no sociolinguistic analysis can be complete without the research on underlying linguistic conflict which is conducted by assessing covert and overt attitudes of speakers in a society. This analysis was carried out on a statistically significant sample of high school students. To assess overt attitudes, the respondents were asked to evaluate on a Likert scale their level of agreement or disagreement with statements regarding standard and nonstandard varieties. To assess covert attitudes, the respondents were presented with a matched guise test to evaluate their reactions towards a speaker using standard and nonstandard variety. The results show no language conflict at the level of overt attitudes. As expected, the results of matched guise test show that the respondents evaluated the standard variety recording significantly less favourably than the nonstandard variety one.

Keywords: relativistic approach, language conflict, standard and nonstandard variety, *matched guise* method, speakers' attitudes